

LA STORIA E LA NATURA SOPRA LE MINIERE DI CORCHIA.

Si è svolta il 13 ottobre 2024 un'interessante escursione alla scoperta di Corchia, della sua storia e peculiarità naturalistiche che caratterizzano il suo territorio.

Il borgo medievale di Corchia, nel territorio del Comune di Berceto, in Val Manubiola, deve la sua denominazione alla famiglia che abitò il paese e contribuì in maniera sostanziale alla sua edificazione.

Il paese conserva la sua struttura medievale, resa ancor più evidente dai suoi vicoletti in selciato e dalle facciate in sasso delle abitazioni perfettamente conservate, ma la sua storia moderna è strettamente legata alle miniere di rame e pirite attive con lunghi periodi di stasi dal 1860 al 1943 ed oggi nuovamente oggetto di interesse per estrazione di metalli rari, la cui riapertura rischia di compromettere, irrimediabilmente, la natura dei luoghi, con ricadute negative anche per le attività a valle.

Corchia è anche il paese natale di Martino Jasoni, noto pittore emigrato bambino negli U.S.A., a cui è dedicato il Museo "Casa Corchia", in cui sono esposte le sue opere, secondo un percorso di visita che ne documenta la crescita artistica.

Il sito minerario, localizzato nella destra orografica della Val Taro e compreso tra il corso del Torrente Cogna e la Val Manubiola, è caratterizzato da affioramenti ofiolitici che culminano nelle vette di Groppo Maggio (1067m s.l.m.) e di Monte Binaghe (1162m s.l.m.). Presso il Monte Groppo Maggio, sul cui fianco si aprono ancora cunicoli e gallerie, sono evidenti i segni della trascorsa attività estrattiva che a partire dal 1860, ai tempi dei Farnese, proseguì sino al 1938 - 1939 e fu abbandonata definitivamente nel 1943. Il sito presenta un'abbondante copertura forestale di faggeti, querceti, ostrieti e castagneti. Estese praterie, arbusteti e rocce, ghiaioni e rupi, completano un paesaggio nel quale l'impronta dell'uomo è testimoniata dagli insediamenti di case in pietra di Belforte e di Corchia. E' presente una flora rara e specializzata le cui specie si sono differenziate per adattamento al substrato serpentinoso. L'area ricade all'interno della Rete Natura 2000 (IT4020013 - ZSC-ZPS - Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola) ed è patrimonio geologico della Regione Emilia-Romagna. In data 08/07/2024 la Regione Emilia-Romagna ha ampliato l'estensione del sito protetto con decreto n. 1562 nell'ottica di una maggiore tutela dell'area.

Dal punto di vista geologico, oltre alle ofioliti, all'interno del sito, spicca l'unico affioramento granitico della regione.

Il territorio del sito è per il 50% coperto da boschi con presenza di faggi oltre gli 800 metri di quota e con ampio sviluppo querceti, ostrieti (boschi di carpino) e castagneti alle quote inferiori. Tra i faggi è interessante la localizzata presenza, anche in gruppetti numerosi, dell'agrifoglio.



Figura 1: Agrifoglio (*Ilex aquifolium*)

Rimanendo sulla copertura vegetale, il 25% di esso è costituito da praterie acidofile e arbusteti, quest'ultimi caratterizzati soprattutto dal ginepro, con la presenza di acidofile quali *Caligala fals-bosso* e *brugo vulgaris*.



Figura 2: Poligala falso-bosso (*Polygala chamaebuxus*)

La restante percentuale del territorio è coperta da affioramenti rocciosi e ghiaioni.



Figura 3: Affioramenti di ofiolite all'interno del sito protetto

Dal punto di vista faunistico, spiccano le presenze dell'Aquila Reale, del Falco Peccaiolo, del Ferro di Cavallo maggiore e minore (pipistrelli) e del Gambero di fiume nostrano, quest'ultimo minacciato dalla presenza aliena e invasiva del gambero rosso della Luisiana il quale è portatore sano di alcune malattie del gambero che risultano letali per il gambero nostrano e oggetto del programma di tutela dell'Unione Europea denominato "Life Claw".



Figura 4: Gambero di fiume (Austropotamobius pallipes)

In totale all'interno del sito sono stati individuati, dai tecnici dalla Regione Emilia-Romagna, 16 habitat di interesse comunitario e meritevoli di protezione, come previsto dalla Direttiva Habitat dell'Unione Europea. Il territorio di Corchia, con la sua storia e la sua grande ricchezza di emergenze naturali, si configura come un tesoro prezioso da conoscere e custodire con cura per contrastare l'abbandono e i tentativi di sfruttamento invasivo e distruttivo dall'ambiente umano e naturale.

Fonti:

<https://www.isprambiente.gov.it/it>

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000>

<https://www.lifeclaw.eu>

<https://cultura.gov.it/luogo/museo-martino-jasoni>